

RAPPORTI ASSOCIAZIONE-EDITORIA

L'idea.

L'idea è nata proprio qui, a Cattolica, e già nel 1975, mi pare; in uno dei precedenti incontri nell'ambito del Gran Giallo Città di Cattolica. Se non sbaglio furono Felisatti e Pittorru a lanciare l'ipotesi di una associazione fra scrittori di giallo; ipotesi che poi non trovò soluzione pratica. Già allora si sentiva l'esigenza di trasformare l'ipotesi in piano esecutivo, ma non fu possibile.

Da allora il poliziesco italiano ha fatto qualche passo avanti sia per l'interessamento di gente che conta e che è ascoltata, sia grazie a chi il giallo lo scrive.

Mi pare questo il momento ideale per riprendere quella vecchia ipotesi di associazione fra scrittori di giallo, associazione che in altri paesi è viva e operante da anni, perché lo sviluppo qualitativo e, in certa misura, anche quantitativo della produzione lo permette. E lo facilita.

Vantaggi.

Non importa elencarli: ognuno può valutarli. Mi interessa affrontare un punto in particolare: il rapporto fra associazione ed editori.

Cosa può fare in questo senso l'associazione? Direi molte cose. Intanto può promuovere incontri con case editrici che già si occupano di letteratura gialla per ampliare le possibilità di pubblicazione. Si possono anche, ed è importante, contattare altri editori per sottoporre progetti di edizioni ai quali l'associazione può dare una forma di continuità, che è poi una delle cose più importanti, e una assicurazione di professionalità e serietà.

Si deve pubblicare di più. E lo si può fare perché non è vero che qui, in Italia, non si è capaci di scrivere giallo. E' vero invece che non si prende sul serio chi scrive e ciò che si scrive. E' vero che i nobili della letteratura non si degnano... E' vero che non si legge ciò che viene scritto.

Mancanza di tradizione...

E' vero che qui da noi, nel nostro terreno, manca la tradizione, manca il mi

to e manca l'esotismo che altrove la consuetudine ha creato. Occorre quindi <sup>costruire</sup> tutto questo attraverso continui contatti con gli editori, ~~con~~ <sup>con</sup> ~~vincendo~~ <sup>vincendo</sup> che noi siamo in grado di <sup>fare del poliziesco,</sup> ~~scrivere~~. Dire che qui non si <sup>sa</sup> ~~scrive~~ <sup>re</sup> gialli è come sostenere che non si sa scrivere. Io non ci credo.

Fiducia nell'editore.

Allora: creare la fiducia nell'editore, non lasciargli lo spazio per dubitare sulla continuità e sulla serietà delle iniziative; creare la convinzione nel lettore e non lasciarlo mai solo con gli stranieri. Assicurare una dignità al lavoro prodotto in modo che il confronto torni a vantaggio dell'associazione.

Professionalità.

E' necessario che l'associazione dia garanzie di professionalità e in questo senso l'associazione deve essere inflessibile se vuole acquistare credibilità agli occhi dell'editore.

Senza entrare, ovviamente, nel merito dei singoli contratti di edizione che, ritengo, sono di esclusiva competenza dei vari autori.

Televisione, radio, cinema.

Ma c'è tutta una serie di interventi <sup>per</sup> ~~che~~ i quali l'associazione potrebbe fare molto; sono comunque 'editori' di un tipo particolare, ma altrettanto, e forse ~~più~~ <sup>più</sup>, importanti degli editori librari. Dico dei rapporti fra scrittore e televisione, radio, cinema. Qui veramente l'autore <sup>(u oggi)</sup> è lasciato in balia di se stesso e nel caos più <sup>(in questo caso)</sup> ~~completo~~ <sup>completo</sup>. L'esperienza del sottoscritto, ~~qui~~, vale qualcosa. Il prodotto dello scrittore viene preso, manipolato, manomesso, strappato, alterato senza alcun rispetto da registi e sceneggiatori che ben poco hanno da spartire con il poliziesco. E perché?

Improvvisazione.

Qui l'improvvisazione è norma di vita; si ha la presunzione di credere che l'autore abbia finito il proprio lavoro con la consegna del manoscritto. E il

regista, lo sceneggiatore, lo scenografo cominciano ad agire, il più delle volte, senza aver dietro un minimo di preparazione, senza conoscere il genere che vanno a toccare, illudendosi che basti il cigolio di una porta a creare un ambiente e un'atmosfera. Che basti un corpo inanimato e molto sangue per dare al pubblico il 'giallo'. Non è così e chi lavora attorno al poliziesco lo sa bene.

*(oltre il manoscritto,*

Ecco perché la presenza dell'autore è indispensabile per mantenere il clima inventato e per dare serietà a dei tentativi che risultano spesso infelici. E ci si gioca la reputazione.

Stiamoci attenti e tuteliamoci! Almeno fino a quando registi, sceneggiatori e scenografi non abbiano dietro una sufficiente esperienza, una sufficiente 'cultura' per agire autonomamente. Se gli scrittori di giallo italiano non proliferano, non proliferano neppure i registi e gli sceneggiatori.

In questo campo l'azione dell'associazione è indispensabile se si vuole che il risultato sia almeno accettabile.

E' vero: non ci si improvvisa autori di polizieschi, ma non ci si improvvisa neppure registi o sceneggiatori di polizieschi.

In definitiva

è poi ciò che in altri paesi si è fatto in passato e si fa tuttora nel campo del fumetto, della fantascienza, del poliziesco...E' soprattutto in questa direzione, ripeto, che l'associazione dovrà lavorare e lavorare bene se si vuole creare la premessa per un lancio in grande stile del 'giallo'italiano. Noi, ne sono convinto, siamo all'altezza. Non siamo peggio degli altri, voglio dire.

E l'associazione deve lavorare senza cedere nulla all'improvvisazione.